



MARCO PALMA – CINZIA VISMARA
PER GABRIELLA. STUDI IN RICORDO DI GABRIELLA BRAGA
III

Copyright © 2013
Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Via G. Marconi 10
I - 03043 Cassino (FR)

ISBN: 978-88-8317-072-0 € 120,00
(quattro tomi indivisibili)

Cassino 2013

Per Gabriella

Studi in ricordo di
Gabriella Braga

a cura di
Marco Palma e Cinzia Vismara

Tomo III


EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

COLLANA DI STUDI UMANISTICI

6

Per Gabriella
Studi in ricordo di
Gabriella Braga

III

a cura di
MARCO PALMA e CINZIA VISMARA



EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

2013

Copyright © 2013 – Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Via G. Marconi 10 – Cassino (FR)
ISBN 978-88-8317-072-0

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia, se non autorizzata

Elaborazione

Stella Migliarino

Centro Editoriale di Ateneo

Campus Folcara

Via Sant'Angelo in Theodice

I-03043 Cassino (FR)

Tel.: +39 0776 2993225 – Fax: +39 0776 2994806

E-mail: editoria@unicas.it

<http://www.centri.unicas.it/Centro-Editoriale-di-Ateneo>

Acquisto online:

http://www.libreriauniversitaria.it/page_home_cassino.htm

Finito di stampare nel mese di settembre 2013

da Rubbettino print

Viale Rosario Rubbettino, 8 - 88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

GIULIA OROFINO

Le vie delle Bibbie. Da Tours a Roma (e ritorno)

Le Bibbie allestite a Tours nel IX secolo¹ e quelle esemplate a Roma a partire dagli anni Sessanta dell'XI secolo, le cosiddette Bibbie atlantiche², nacquero da un progetto globale e imposto dall'alto, mirato a restaurare il testo sacro nella sua purezza originaria, raccogliendolo in un'unica *bibliotheca* che si imponesse anche fisicamente con dimensioni monumentali.

Sia i volumi carolingi che quelli italiani erano destinati all'esportazione, circolarono su largo raggio attraverso i meccanismi del *gift-giving* e del *gift-exchange* e furono prodotti in massa, a ritmi che possono definirsi protoindustriali: è stato calcolato che dallo *scriptorium* di Saint-Martin uscirono due esemplari all'anno per sessanta anni³, mentre le cento Bibbie atlantiche fino ad oggi censite giustificano pienamente la definizione di Carl Nordenfalk: quella romana fu una «heavy industry»⁴.

A Tours come a Roma si trattò di una vera e propria edizione della *Vulgata*, varata e distribuita con il crisma dell'approvazione ufficiale.

Nel caso delle Bibbie caroline è il re cristiano che garantisce e diffonde la parola di Dio⁵. Il precedente è illustre: è Costantino che 'ordina' ad Eusebio di allestire cinquanta esemplari delle Sacre Scritture per le chiese della nuova capitale, Costantinopoli⁶.

¹ Per la bibliografia e il censimento cf. BASSETTI 2005, pp. 208-230.

² MANIACI – OROFINO 2000, *passim*.

³ GANZ 1994, *passim*.

⁴ NORDENFALK 1958, pp. 135-136 e pp. 163-166. Sulle modalità di produzione delle Bibbie atlantiche cf. MANIACI 2000, *passim*.

⁵ MCKITTERICK 1992, pp. 107-119.

⁶ CAVALLO 1992, pp. 620-621; BASSETTI 2005, pp. 179-184.

Le Bibbie di Tours furono concepite come libri sontuosi, da esporre sugli altari nei giorni di festa solenne. Quasi sempre legate a influenti personaggi dell'ambiente di corte (Carlo il Calvo, Lotario, Rorico genero di Carlomagno, Liutfrido cognato di Lotario, Viviano abate laico di Saint-Martin⁷), donarle e riceverle diventò un segno di ortodossia franca, dei valori cristiani e universali della *renovatio* carolingia.

Anche le pandette romane furono libri-guida, caratterizzati da una uniformità quasi seriale nel formato, nella tipologia testuale, nella scelta grafica della carolina e negli apparati decorativi altamente standardizzati. Le Bibbie atlantiche furono l'espressione materiale ed ideologica, immediatamente riconoscibile, della Riforma gregoriana, simbolo dell'unità e dell'autorità della Chiesa, che nelle Sacre Scritture ritrovava lo stimolo al suo rinnovamento morale e le ragioni del suo primato spirituale.

Usate per la lettura pubblica e collettiva nelle abbazie e nei capitoli di tutta Europa prima e durante la lotta per le investiture, esse diventarono potenti strumenti di aggregazione e di consenso.

La prima tappa dell'itinerario che collega Roma e l'Europa lungo la 'Via della Bibbia', porta nelle Alpi orientali. È la fine dell'estate dell'877. Carlo il Calvo attraversa il San Bernardo con la moglie e incontra il papa Giovanni VIII a Vercelli; insieme proseguono per Pavia. Qui vengono raggiunti dalla notizia che Carlomanno, figlio di Ludovico il Germanico, sta avanzando contro di loro alla testa di un grande esercito. I due ripiegano al di là del Po, a Tortona. Dopo aver incoronato imperatrice Richilde, il papa riprende il cammino verso Roma, mentre Carlo decide di rientrare in Francia. Stremato dal viaggio, nella valle dell'Are l'imperatore si ammala e dopo pochi giorni di agonia, il 6 ottobre, muore in una capanna savoiarda⁸.

Secondo la testimonianza di Incmaro di Reims, nel suo ultimo viaggio Carlo era accompagnato da una carovana che trasportava

⁷ GANZ 1994, p. 60.

⁸ ARNALDI 1990, pp. 115-128.

«un'enorme quantità di oro e argento, cavalli e beni di altra natura»⁹. Di questo tesoro faceva forse parte la Bibbia che Carlo aveva commissionato a Reims nell'870, oggi conservata a San Paolo fuori le mura¹⁰. Una Bibbia splendida e importante, legata alla delicata situazione politica di quegli anni, funestati dalla morte e dalla ribellione dei figli di primo letto e rischiarati dalle speranze riposte nel secondo matrimonio. Nella scena di dedica del manoscritto (f. 1r), caso unico in tutta la miniatura carolingia, il sovrano si rivolge alla nuova sposa chiedendole che procuri, «come ben si conviene, una insigne prole per il regno»¹¹. Proprio l'insolita presenza di Ricilde potrebbe avvalorare l'ipotesi, assai affascinante, che il libro sia stato usato durante la cerimonia di Tortona e quindi donato al papa insieme a una immagine del Salvatore sulla croce in oro massiccio, adorna di pietre preziose, che proprio in quell'occasione Carlo aveva destinato a San Pietro¹².

Comunque vi sia giunta, con la cattedra lignea in occasione dell'incoronazione dell'875 o con il Crocifisso aureo in seguito alla sfortunata spedizione dell'877, nell'XI secolo la Bibbia di Carlo il Calvo era sicuramente a Roma: sulle sue pagine (f. 2r) venne registrato il giuramento di fedeltà prestato a Ceprano il 29 giugno del 1080 da Roberto il Guiscardo a Gregorio VII minacciato da Enrico IV. Forse per motivi di sicurezza il papa stesso prima di rifugiarsi a Salerno affidò il prezioso volume ai benedettini di San Paolo fuori le mura, che egli aveva amministrato come *provisor apostolicus*¹³.

Coinvolta fisicamente nelle vicende storiche di quell'agitato periodo, la Bibbia di San Paolo ebbe un ruolo attivo nel più importante progetto culturale ed editoriale della Riforma gregoriana. Venne infatti sicuramente consultata dai primi redattori delle Bib-

⁹ ARNALDI 1990, p. 122.

¹⁰ JEMOLO – MORELLI 1981, *passim*.

¹¹ GAEHDE 1993, p. 235.

¹² ARNALDI 1990, p. 115.

¹³ JEMOLO – MORELLI 1981, pp. 14-15.

bie atlantiche: alcuni dei suoi testi accessori, come il prologo dedicatorio dello scriba Ingoberto e i *tituli* delle miniature dei Numeri, del Deuteronomio e di Giosuè, furono copiati in due Atlantiche di prima generazione, la Barberiniana (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Barb. lat. 588) e la Bibbia di San Pietro (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Arch. S. Pietro A 1)¹⁴.

La Bibbia di San Paolo si offrì come prestigioso modello anche a chi, negli *scriptoria* romani intorno alla metà dell'XI secolo, si apprestava ad illustrare l'edizione riformata della Vulgata. Con il suo straordinario apparato decorativo essa rappresentava nell'Urbe il testimone più splendido e forse non unico di una tradizione esemplare.

Erano stati i miniatori di Tours che nel corso del IX secolo avevano elaborato, per la prima volta dopo l'età paleocristiana e selezionando fonti diverse, un ciclo figurativo per la Bibbia raccolta in un solo volume, scandendone le varie sezioni con grandi iniziali decorate e riassumendo visivamente il contenuto dei singoli libri in frontespizi che aumentano in progressione numerica (2-4-8-24) via via che avanza il laborioso processo creativo, iniziato ai tempi dell'abate Adalardo (834-843) con la Bibbia di Moutier Grandval (London, British Library, Add. 10546) e la cosiddetta Bibbia di Alcuino (Bamberg, Staatsbibliothek, Misc. Bibl. I), e continuato sotto Viviano con la Prima Bibbia di Carlo il Calvo (Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1) e l'antigrafo perduto della Bibbia di San Paolo fuori le mura¹⁵.

È questa eredità che i miniatori delle Bibbie atlantiche raccolsero e svilupparono, caricandola però di significati nuovi, aggiornati alla diversa funzione che il Libro Sacro era chiamato ad assolvere nel sistema della Riforma gregoriana.

Gli antenati turoniani rendono conto di molti elementi decorativi delle Bibbie atlantiche: le Tavole dei Canoni per esempio,

¹⁴ AYRES 2000a, pp. 30-31.

¹⁵ KESSLER 1977, *passim*.

sempre distribuite su quattro pagine, derivano anche lo schema a ‘m’ delle arcate dai manoscritti alcuiniani¹⁶, come la Bibbia oggi nella Biblioteca Capitolare di Monza, ms. g-I/I, arrivata forse in Italia come dono di un sovrano carolingio già nel IX secolo¹⁷.

Ad Alcuino risale il sofisticato sistema di ‘grammatica della leggibilità’ che, attraverso le scritture distintive e le iniziali decorate, rende chiara la distinzione delle partizioni testuali¹⁸. A differenza delle Bibbie di Tours, nelle Atlantiche però tutti i libri del Nuovo Testamento sono regolarmente introdotti da un’iniziale decorata, esattamente come l’Antico, una sorta di «trasposizione grafico-libraria della *concordantia Veteris et Novi Testamenti*»¹⁹, pienamente coerente con il ritorno alla Chiesa apostolica propugnato dalla Riforma gregoriana.

A consultazioni multiple di manoscritti turoniani si deve, come ha dimostrato Larry Ayres²⁰, gran parte del vocabolario ornamentale delle lettere di stile geometrico che rappresentano il ‘marchio di fabbrica’ delle Atlantiche, e persino la particolare enfasi che distingue le iniziali dell’epistola dedicatoria di Gerolamo (la *F* di *Frater Ambrosius*) e del Genesi (la *I* di *In principio*). Più rari sono i precedenti carolingi per l’innesto di figure – soprattutto profeti – all’interno delle lettere²¹, mentre le piccole iniziali a racemi sono un retaggio ottoniano²².

Quando si passa a considerare gli elementi iconici delle Atlantiche più antiche, databili dagli anni Sessanta dell’XI agli inizi del XII secolo²³, le affinità con le Bibbie carolinge risultano però meno

¹⁶ AYRES 2000a, p. 32.

¹⁷ CRIVELLO 2001, p. 122.

¹⁸ GANZ 1994, p. 56; SPECIALE 2000, pp. 65-66.

¹⁹ SPECIALE 2000, p. 66.

²⁰ AYRES 1994, *passim*.

²¹ SPECIALE 2000, p. 70.

²² AYRES 1994, p. 149.

²³ Gli esemplari considerati sono la Bibbia Palatina (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Pal. lat. 3-4-5) e quella di Monaco (Bayerische Staatsbibliothek, Clm 13001), databili al decennio 1065-1075. La Bibbia di Santa Cecilia in Trastevere (Vat. Barb. lat. 587) andrebbe collegata al gruppo più antico in virtù della nuova da-

scontate, sia nel sistema illustrativo sia nelle singole scelte iconografiche²⁴.

La grande invenzione turonense, la miniatura a piena pagina che apre i libri vetero- e neotestamentari è accolta nelle Bibbie romane sporadicamente e con significative varianti rispetto ai prototipi.

Nella Bibbia Palatina (Vat. Pal. lat. 5, f. 48v, fig. 1a) la *Maiestas Domini* posta a sigillo dei Vangeli è accompagnata dai simboli degli evangelisti ma non dai quattro Profeti maggiori, che nelle Bibbie caroline (ad esempio nella Par. lat. 1, f. 329v, fig. 1b) esplicitano l'unità tra Vecchio e Nuovo Testamento espressa nel prologo geronimiano *Plures fuisse*²⁵; nella Monacense (Clm 13001, f. 192v) compaiono invece i soli evangelisti scriventi.

Gli Atti degli Apostoli sono preceduti nella Bibbia di Todi (Vat. lat. 10405, f. 251r) da un'Ascensione contaminata con la *Missio apostolorum*, che disintegra e semplifica la più coerente e complessa composizione della Bibbia di San Paolo fuori le mura (f. 295v)²⁶.

Nel frammento atlantico di Washington (fig. 2a) le storie di Samuele e di Davide del I libro dei Re sono assemblate in un frontespizio raro anche per l'iconografia – Eli predice ad Anna e Elcana la nascita di un figlio; Anna e Elcana offrono Samuele a Eli; Sa-

tazione al nono decennio dell'XI secolo. Le Bibbie di Genova (Biblioteca civica Berio, Sezione di conservazione e raccolta locale, m.r. Cf. 3.7) e di Parma (Biblioteca Palatina, 386), alle quali va aggiunto, per affinità stilistiche, il foglio miniato oggi a Washington (National Gallery of Art, B-17, 714), sono coeve e sarebbero uscite da uno stesso *scriptorium*. Leggermente più tarde sono le Bibbie di Cividale del Friuli (Museo archeologico nazionale, Biblioteca capitolare I-II) e quella proveniente dalla cattedrale di San Fortunato a Todi (Vat. lat. 10405), entrambe dell'XI secolo *exeunte*. Infine è stata considerata la Bibbia del Pantheon (Vat. lat. 12958), assegnata al XII secolo *ineunte*. Per la storia e la datazione di queste Bibbie si rimanda alle schede in MANIACI – OROFINO 2000, rispettivamente nr. 4, pp. 120-126 (L. SPECIALE), nr. 3, pp. 114-120 (L. M. AYRES), nr. 5, pp. 126-131 (L. M. AYRES), nr. 7, pp. 136-139 (L. M. AYRES), nr. 9, pp. 144-148 (L. M. AYRES), nr. 10, pp. 148-152 (C. SCALON), nr. 13, pp. 158-162 (L. SPECIALE), nr. 45, pp. 262-271 (L. SPECIALE). Per il frammento di Washington cf. VIKAN 1975, nr. I, pp. 2-5.

²⁴ OROFINO 2001-2002, *passim*; OROFINO 2003, *passim*; OROFINO 2007, *passim*.

²⁵ KESSLER 1977, pp. 36-42, fig. 48.

²⁶ GAEHDE 1993, pp. 251-252.

muele unge Davide; Davide lotta contro Golia – che trova confronti nella Bibbia di San Paolo (f. 83v, fig. 2b)²⁷.

Completamente diversa appare invece la scelta per il frontespizio di Giosuè a Tours e a Roma. La Bibbia di San Paolo (f. 59v, fig. 3a) raffigura prevalentemente episodi di guerra: Giosuè parla alle tribù (Gs 1, 12-18), quattro leviti trasportano l'arca attraverso il Giordano (Gs, 3, 11-17), la caduta di Gerico al suono delle trombe (Gs 6, 3-14)²⁸. La Bibbia del Pantheon (Vat. lat. 12958, f. 60v, fig. 3b) combina in un singolare *pastiche* un episodio del Genesi (46, 1-27) – il viaggio di Giacobbe e della sua famiglia in Egitto –, due episodi dell'Esodo – la costruzione del tabernacolo (Es 36) e il trasferimento dell'arca nel tabernacolo (Es 40 19-21) – e un episodio del Levitico – l'unzione di Aronne (Lev 8).

La stessa Bibbia del Pantheon, Vat. lat. 12958, che agli inizi del XII secolo rappresenta, per la quantità e la qualità del suo apparato illustrativo, il punto d'arrivo della più genuina tradizione romana, ha soltanto due miniature a piena pagina, quelle di Giosuè (f. 60v) e del Genesi (f. 4v); per gli altri libri si preferisce, come nelle precedenti Atlantiche, reintegrare il rapporto fisico tra testo e figura, scegliendo una scena e inserendola a stretto contatto della colonna di scrittura e dell'*incipit* corrispondente. Così è ad esempio per Davide che suona circondato dai salmisti (f. 186v), per la battaglia di Giuda maccabeo (f. 277v) e per Giuditta che decapita Oloferne (f. 268r), tutti episodi che nella Bibbia di San Paolo (ff. 170v, 243v, 234v)²⁹ erano invece inseriti nel racconto corale del frontespizio.

La vera cartina al tornasole per testare le distanze tra Francia e Italia sono le storie del Genesi.

Nella Bibbia del Pantheon (Vat. lat. 12958, f. 4v, fig. 4a) l'arrangiamento in quattro registri separati dai *tituli* dichiara, rispetto alla composizione unitaria della Palatina (Vat. Pal. lat. 3, f. 5r) o

²⁷ GAEHDE 1993, pp. 242-243.

²⁸ *Ibid.*, pp. 241-242.

²⁹ *Ibid.*, pp. 244-245, 246-247, 247-248.

alla balbettante impaginazione in vignette della Bibbia di Cividale (Biblioteca Capitolare I, f. 6r), una più diretta ispirazione, almeno nella *mise en page*, alla Bibbia di San Paolo (f. 8v, fig. 4b)³⁰.

L'iconografia della Creazione resta però fedele alla recensione atlantica, che si discosta in molti punti essenziali da quella carolingia³¹.

A San Paolo fuori le Mura i *concepteurs* delle miniature atlantiche studiarono infatti non tanto o non solo la Bibbia di Carlo il Calvo, quanto gli affreschi del tempo di papa Leone Magno (440-461), che avevano codificato il canone 'romano' del Genesi³².

È eloquente il confronto tra la scena della Creazione nella più antica delle Atlantiche iconiche, la Palatina (Vat. Pal. lat. 3, f. 5r, fig. 5a), e quella affrescata di San Paolo fuori le mura, nota dalle copie seicentesche (fig. 5b).

Integrando il richiamo visivo alla Roma paleocristiana con altri temi organici all'ideologia gregoriana le Bibbie atlantiche 'da esportazione' diffusero capillarmente in tutt'Europa il programma d'immagini riformato, imponendosi come modello sovranazionale e normativo.

Rispetto alle Bibbie caroline, la strada percorsa da questi giganteschi messaggeri della Riforma subì una radicale inversione, di rotta e di significato: dall'Urbe al mondo, dal papato all'impero.

Un cammino politicamente, oltre che geograficamente, orientato a Nord e che si può ricostruire attraverso le note di possesso e di donazione dei manoscritti.

In un clima non ancora esacerbato dall'aperta ostilità tra Gregorio VII ed Enrico IV, già pochi anni dopo il loro allestimento, tra il 1070 e il 1080, molte Bibbie atlantiche valicarono infatti le Alpi al seguito di personaggi legati all'ambiente imperiale, tutti attivamente impegnati nella riqualificazione morale e liturgica del

³⁰ GAEHDE 1993, p. 237.

³¹ Per l'iconografia della Genesi nelle Bibbie di Tours cf. KESSLER 1977, pp. 13-35. Per il confronto con quella delle Bibbie atlantiche cf. OROFINO 2008, pp. 161-175.

³² Cf. KESSLER 1989a, *passim*; KESSLER 1989b, *passim*; KESSLER 2003, *passim*.

clero transalpino. L'abbazia benedettina di Admont, in Stiria, ricevette ben due Bibbie atlantiche per iniziativa del vescovo Gebhard di Salisburgo, già cancelliere di Enrico III. La prima (Admont, Stiftsbibliothek, C/D) arrivò probabilmente subito dopo la fondazione, nel 1074³³; nel 1077 Gebhard, che dopo la scomunica di Enrico aveva abbracciato la causa papale, fu costretto a lasciare Salisburgo, dove tornò nel 1086, due anni prima di morire: forse a questo periodo risale l'acquisizione della seconda Bibbia, leggermente più tarda (Admont, Stiftsbibliothek, E)³⁴. Lo stesso Gebhard potrebbe essere stato il tramite di un terzo esemplare, oggi conservato in frammenti a Graz, Universitätsbibliothek, 1703/1, destinato al cenobio benedettino di Millstatt³⁵.

Come Gebhard, anche il vescovo di Passau pagò in prima persona, con l'interdizione e l'esilio, la fedeltà al papa e come il presule di Salisburgo anche Altmann di Passau dotò le sue fondazioni di libri procurati a Roma, tra i quali forse la Bibbia atlantica che ispirò il testo e la decorazione della celebre Bibbia dei canonici agostiniani di Sankt Florian (Stiftsbibliothek, XI. 1)³⁶.

A promuovere le maestose e in tutti i sensi ingombranti pandette italiane non furono solo i partigiani di Gregorio VII.

Il vescovo di Ginevra Federico (1031-1073) e quello di Sion/Sitten Ermenfrido (1055-1082) si schierarono con Enrico IV e restarono energici difensori degli interessi imperiali nel reame di Borgogna. Entrambi avevano donato alle rispettive cattedrali due Bibbie atlantiche prodotte a Roma negli anni Sessanta-Settanta³⁷.

Una nota trascritta a f. 471v della Bibbia di Ginevra tramanda la lista dei 26 volumi con cui Federico aveva arricchito la biblioteca del capitolo: oltre alla Bibbia, le opere di autori classici, la *Collectio*

³³ MANIACI – OROFINO 2000, nr. 1, pp. 108-111 (M. BASSETTI).

³⁴ AYRES 2000b, p. 64.

³⁵ AYRES 2000a, p. 35.

³⁶ *Ibid.*, p. 28.

³⁷ Genève, Bibliothèque publique et universitaire, lat. 1: cf. MANIACI – OROFINO 2000, nr. 2, pp. 111-114 (L. M. AYRES); Sion/Sitten, Bibliothèque du chapitre, 15: cf. AYRES 2000a, p. 31.

Canonum di Burcardo e poi lezionari, messali, salteri e martirologi. Alla fine del catalogo sono trascritti i ruoli dei membri del capitolo secondo i gradi e i titoli (presbiteri, diaconi, suddiaconi) citati dal decreto emanato dal Concilio Laterano del 1059³⁸. Nel breve ma intenso periodo di equilibrio che aveva preceduto la rottura definitiva tra il pontefice e l'imperatore, Federico aveva fissato sulle pagine della sua Bibbia atlantica i principi guida del progetto di Riforma: la riorganizzazione del cerimoniale e della liturgia, la riaffermazione del diritto, la formazione del clero, la centralità delle Sacre Scritture, il ruolo-guida del papa nella cristianità latina.

Un'altra Bibbia atlantica migrata a Nord conduce al centro stesso del conflitto tra papato e impero. Quando Enrico decide di donare al monastero di Sant'Aurelio di Hirsau la Bibbia oggi conservata a Monaco, databile tra gli ultimi anni Sessanta e i primi Settanta dell'XI secolo, siglandola quasi pagina per pagina col suo nome *Heinricus rex*, egli non è ancora l'implacabile oppositore di Gregorio VII: non può prevedere che a breve Hirsau, sotto la guida dello stesso abate Guglielmo cui aveva confermato ben due volte i privilegi (nel 1071 e nel 1075), avrebbe 'cambiato bandiera', diventando uno dei più strenui fiancheggiatori dell'ideologia gregoriana in Germania, e che il possesso di una Bibbia romana avrebbe allora giocato nel cenobio un ruolo strategico³⁹.

Proprio da questa roccaforte del partito papale si irradiarono, nei monasteri affiliati alla riforma di Hirsau, i più significativi fenomeni di imitazione artistica delle Bibbie atlantiche, quelli attestati dal Passionale eseguito nello *scriptorium* di Weingarten tra il 1109 e il 1132⁴⁰ e dal Passionale di Stoccarda, attribuito a Zwiefalten e all'abbaziale di Ulrico I (1091-1139)⁴¹.

³⁸ TOGNI 2003, *passim*.

³⁹ AYRES 2000a, p. 29.

⁴⁰ London, British Library, Add. 1479 + Fulda, Landesbibliothek, Aa. 16 + New York, Pierpont Morgan Library, 11: cf. AYRES 1992, p. 148; AYRES 2000b, pp. 47-48.

⁴¹ Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Bibl. 2° 56-57: cf. AYRES 2000b, pp. 42-43.

Allo stesso modo lo zelo riformatore e il mecenatismo librario di Gebhard di Salisburgo fu il canale di trasmissione dello stile italiano a Sankt Florian⁴².

La precoce migrazione europea delle Bibbie proposte e propagate da Roma diffuse lungo le vie della Riforma anche tipologie decorative che, improntate a criteri di semplicità, austerità e ripetibilità, erano facilmente riproducibili.

La ricezione dello stile geometrico e delle arcaizzanti iconografie delle Atlantiche italiane interessò non solo Hirsau e Weingarten, Salisburgo e Sankt Florian, ma anche Cluny e Limoges⁴³. L'innesto del modello romano non valse però a cambiare il corso della miniatura romanica.

Forse fu proprio il carattere scopertamente tendenzioso delle Bibbie atlantiche a ridimensionarne l'influsso, innescando in alcuni casi una vera e propria resistenza.

Nel 1084 il monaco Goderannus copia e minia, nello *scriptorium* del priorato benedettino di Lobbes, un esemplare della Bibbia radicalmente diversa da quelle romane⁴⁴.

Sono gli anni più duri dello scontro tra papato e impero. Enrico IV, colpito da seconda scomunica scende in Italia, elegge l'antipapa Clemente III e cinge d'assedio Gregorio VII a Castel Sant'Angelo. Mentre a Roma la Bibbia carolingia di San Paolo fuori le mura diventa garante dell'alleanza con il duca normanno Roberto, l'unico che può salvare Gregorio, nella regione della Mosa Goderannus firma la sua Bibbia, datandola con rabbia al terzo anno della prigionia imposta dall'imperatore «al ribelle Ildebrando».

⁴² AYRES 1992, pp. 146-147; AYRES 2000b, pp. 48-51.

⁴³ AYRES 2000a, p. 36; AYRES 2000b, pp. 64-68.

⁴⁴ Tournai, Bibliothèque du Séminaire, 1: cf. CAHN 1982, pp. 126-130.

BIBLIOGRAFIA

- ARNALDI 1990 = G. ARNALDI, *Natale 875. Politica, ecclesiologia, cultura del papato altomedievale*. I, Roma 1990.
- AYRES 1992 = L. M. AYRES, *Gregorian Reform and Artistic Renewal in Manuscript Illumination: the 'Bibbia atlantica' as an International Artistic Denomination*, in *La Riforma gregoriana e l'Europa*. Atti del Congresso internazionale. II. Comunicazioni, Roma 1992, pp. 145-152.
- AYRES 1994 = L. M. AYRES, *The Italian Giant Bibles: Aspects of their Touronian Ancestry and Early History*, in R. GAMESON (ed.), *The Early Medieval Bible. Its Production, Decoration and Use*, Cambridge 1994, pp. 125-154.
- AYRES 2000a = L. M. AYRES, *Le Bibbie atlantiche. Dalla Riforma alla diffusione in Europa*, in MANIACI – OROFINO 2000, pp. 27-37.
- AYRES 2000b = L. M. AYRES, *Italian Romanesque Manuscript Illumination, Salzburg, and the North. Patterns of Reception and Renewal*, in M. SEIDEL (a cura di), *L'Europa e l'arte italiana*, Venezia 2000, pp. 41-73.
- BASSETTI 2005 = M. BASSETTI, *Le bibbie imperiali d'età carolingia ed ottoniana*, in P. CHERUBINI (a cura di), *Forme e modelli della tradizione manoscritta della Bibbia*, Città del Vaticano 2005, pp. 175-265.
- CAHN 1982 = W. CAHN, *Die Bibel in der Romanik*, München 1982.
- CAVALLO 1992 = G. CAVALLO, *Forme e ideologia della committenza libraria tra Oriente e Occidente*, in *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'alto medioevo occidentale*, Spoleto 1992 (Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 39), pp. 617-643.
- CRIVELLO 2001 = F. CRIVELLO, *La miniatura a Bobbio tra IX e X secolo e i suoi modelli carolingi*, Torino 2001.
- GAEHDE 1993 = J. E. GAEHDE, *La decorazione. Le miniature*, in *Commentario della Bibbia di San Paolo fuori le mura*, Roma 1993, pp. 235-328.
- GANZ 1994 = D. GANZ, *Mass Production of Early Medieval Manuscripts: the Carolingian Bibles from Tours*, in R. GAMESON (ed.), *The Early Medieval Bible. Its Production, Decoration and Use*, Cambridge 1994, pp. 53-62.

- JEMOLO – MORELLI 1981 = V. JEMOLO – M. MORELLI, *La Bibbia di San Paolo fuori le mura*, Roma 1981.
- KESSLER 1977 = H. L. KESSLER, *The Illustrated Bibles from Tours*, Princeton 1977.
- KESSLER 1989a = H. L. KESSLER, *Caput et speculum omnium ecclesiarum: Old St Peter's and Church Decoration in Medieval Latium*, in W. TRONZO (ed.), *Italian Church Decoration of the Middle Ages and Early Renaissance*, Bologna 1989, pp. 119-146.
- KESSLER 1989b = H. L. KESSLER, *L'antica Basilica di San Pietro come fonte e ispirazione per la decorazione delle chiese medievali*, in M. ANDALORO – A. GHIDOLI – A. IACOBINI – S. ROMANO – A. TOMEI, (a cura di), *Fragmenta picta. Affreschi e mosaici staccati del Medioevo romano*, Roma 1989, pp. 45-64.
- KESSLER 2003 = H. L. KESSLER, *Il ciclo di San Pietro in Valle: fonti e significato*, in G. TAMANTI, (a cura di), *Gli affreschi di San Pietro in Valle a Ferentillo. Le storie dell'Antico e del Nuovo Testamento*, Napoli 2003, pp. 77-116.
- MANIACI 2000 = M. MANIACI, *La struttura delle Bibbie atlantiche*, in MANIACI – OROFINO 2000, pp. 47-60.
- MANIACI – OROFINO 2000 = M. MANIACI – G. OROFINO (a cura di), *Le Bibbie Atlantiche. Il libro delle Scritture tra monumentalità e rappresentazione*. Catalogo della mostra, Milano 2000.
- MCKITTERICK 1992 = R. MCKITTERICK, *Royal Patronage of Culture in the Frankish Kingdoms under the Carolingians: Motives and Consequences*, in *Committenti e produzione* 1992, pp. 93-129.
- NORDENFALK 1958 = C. NORDENFALK, *Romanesque Book Illumination*, in A. GRABAR – C. NORDENFALK, *Romanesque Painting from the Eleventh to the Thirteenth Century*, Genève 1958, pp. 133-206.
- OROFINO 2001-2002 = G. OROFINO, *Per un'iconografia comparata delle Bibbie Atlantiche*, «Rivista di storia della miniatura», 6-7 (2001-2002), pp. 29-40.
- OROFINO 2003 = G. OROFINO, *Bibbie atlantiche. Struttura del testo e racconto nel Libro 'riformato'. Spunti da una mostra*, in A. C. QUINTAVALLE, (a cura di), *Medioevo: immagine e racconto*. Atti del Convegno internazionale di studi, Milano 2003, pp. 253-264.

- OROFINO 2007 = G. OROFINO, *La decorazione delle Bibbie atlantiche tra Lazio e Toscana nella prima metà del XII secolo*, in S. ROMANO – J. ENCKELL JUILLARD, *Roma e la Riforma Gregoriana. Tradizioni e innovazioni artistiche (XI-XII sec.)*, Roma 2007, pp. 357-379.
- OROFINO 2008 = G. OROFINO, *Pittura e miniatura nell'Italia centro-meridionale al tempo della Riforma gregoriana*, in M. GUARDIA – C. MANCHO (eds.), *Les fonts de la pintura romànica*, Barcelona 2008, pp. 161-175.
- SPECIALE 2000 = L. SPECIALE, *Dalla lettera all'immagine: la decorazione delle Bibbie atlantiche*, in MANIACI – OROFINO 2000, pp. 65-71.
- TOGNI 2003 = N. TOGNI, *Les bibles atlantiques et la réforme ecclésiastique du XI^e siècle: les enjeux d'une recherche sur les Bibles de Genève et de Sion*, «Gazette du livre médiéval», 42 (2003), pp. 16-23.
- VIKAN 1975 = G. VIKAN (ed.), *Medieval and Renaissance Miniatures from the National Gallery of Art*, Washington 1975.

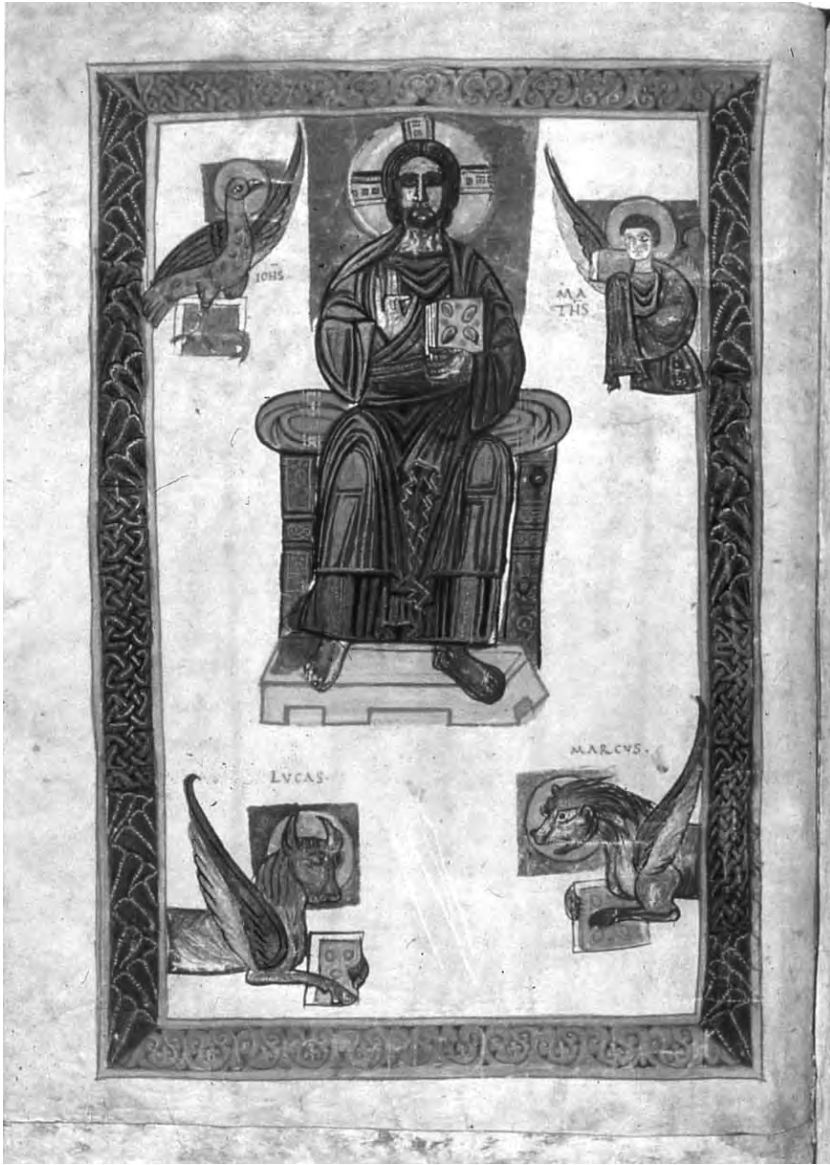


Fig. 1a – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Pal. lat. 5, f. 48v



Fig. 1b – Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 1, f. 329v

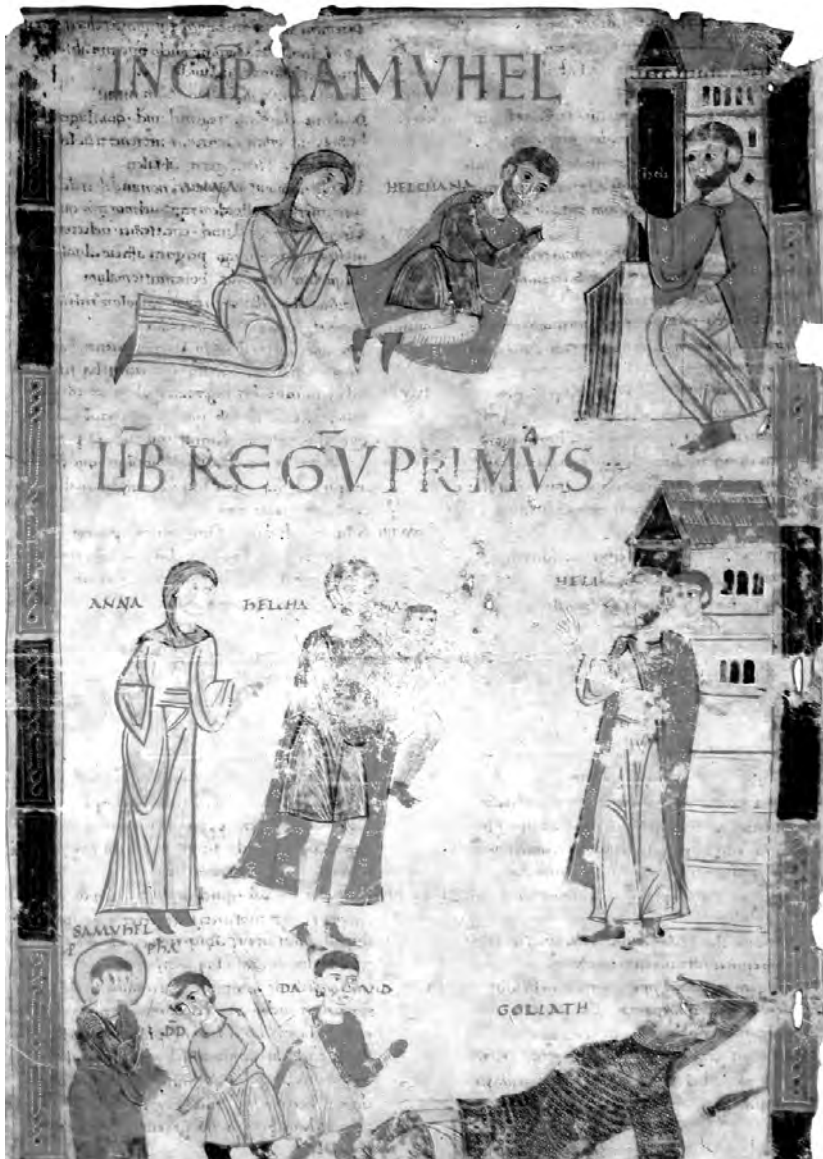


Fig. 2a – Washington, National Gallery of Art, B-17, 714



Fig. 2b – Roma, San Paolo fuori le mura, Bibbia di San Paolo, f. 83v



Fig. 3a – Roma, San Paolo fuori le mura, Bibbia di San Paolo, f. 59v

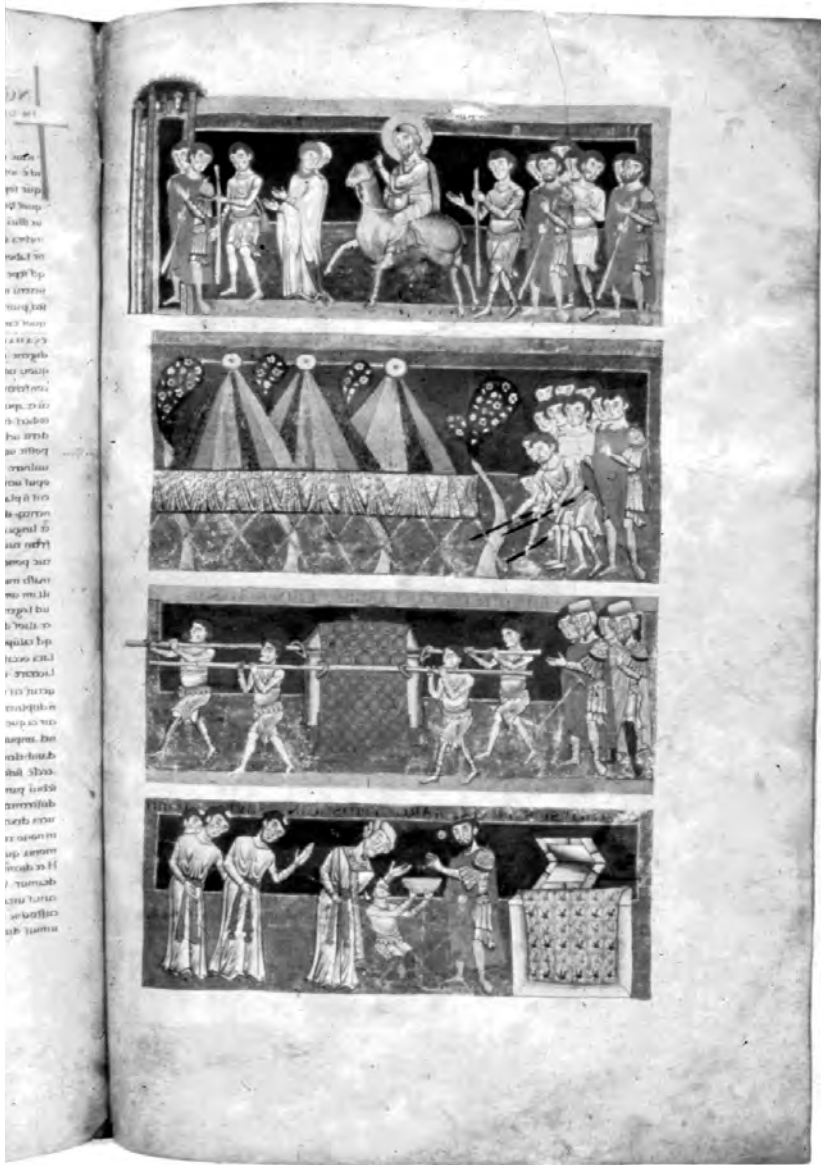


Fig. 3b – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 12958, f. 60v

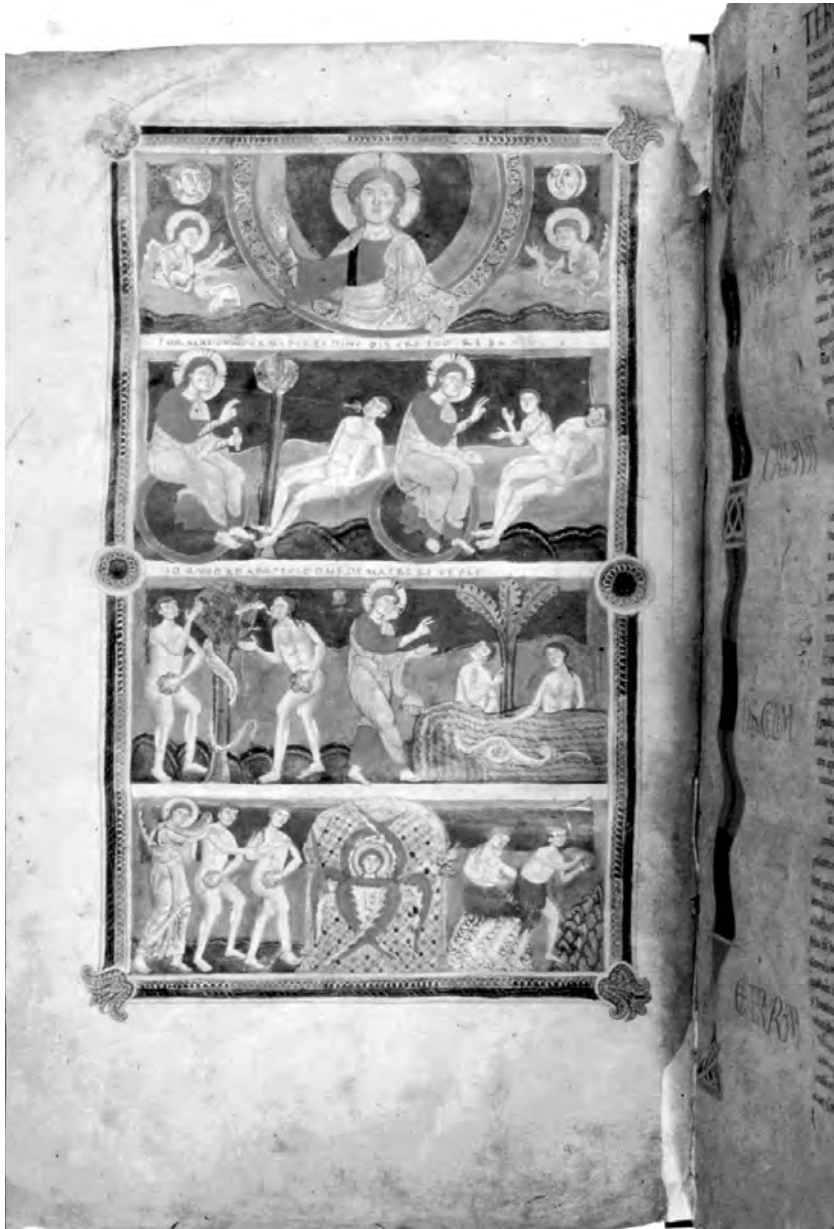


Fig. 4a – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 12958, f. 4v

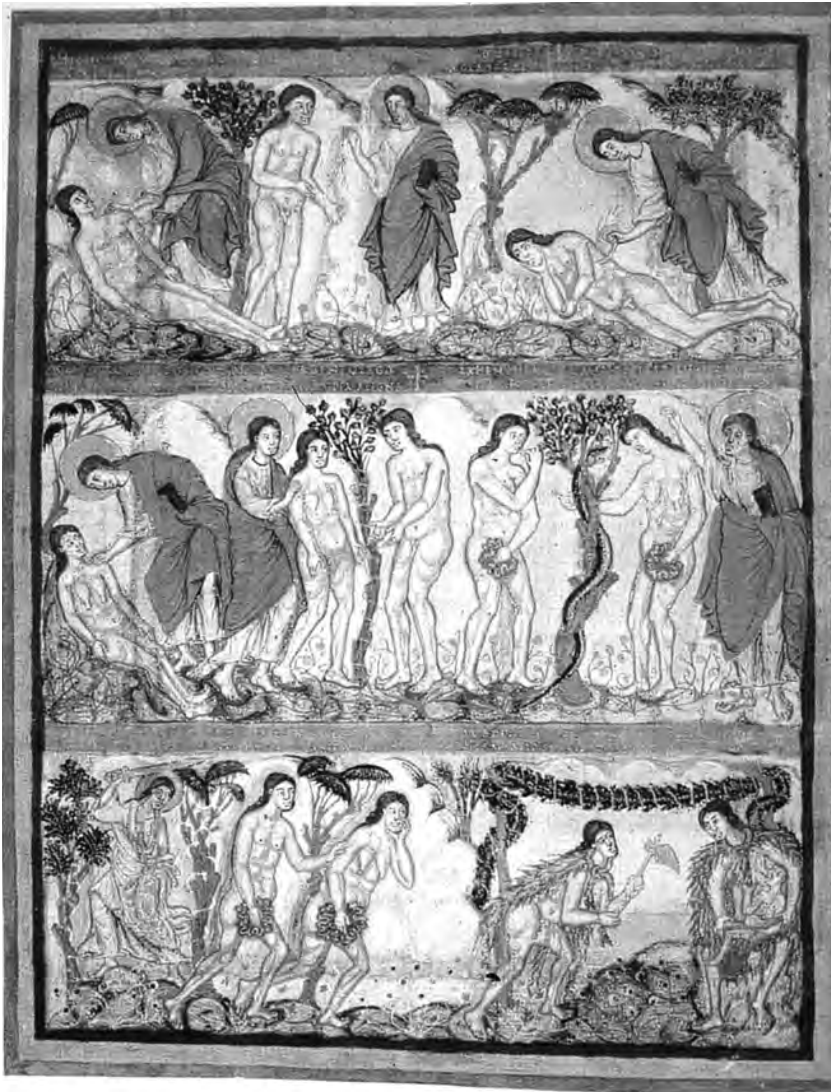


Fig. 4b – Roma, San Paolo fuori le mura, Bibbia di San Paolo, f. 8v



Fig. 5a – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Pal. lat. 3, f. 5r

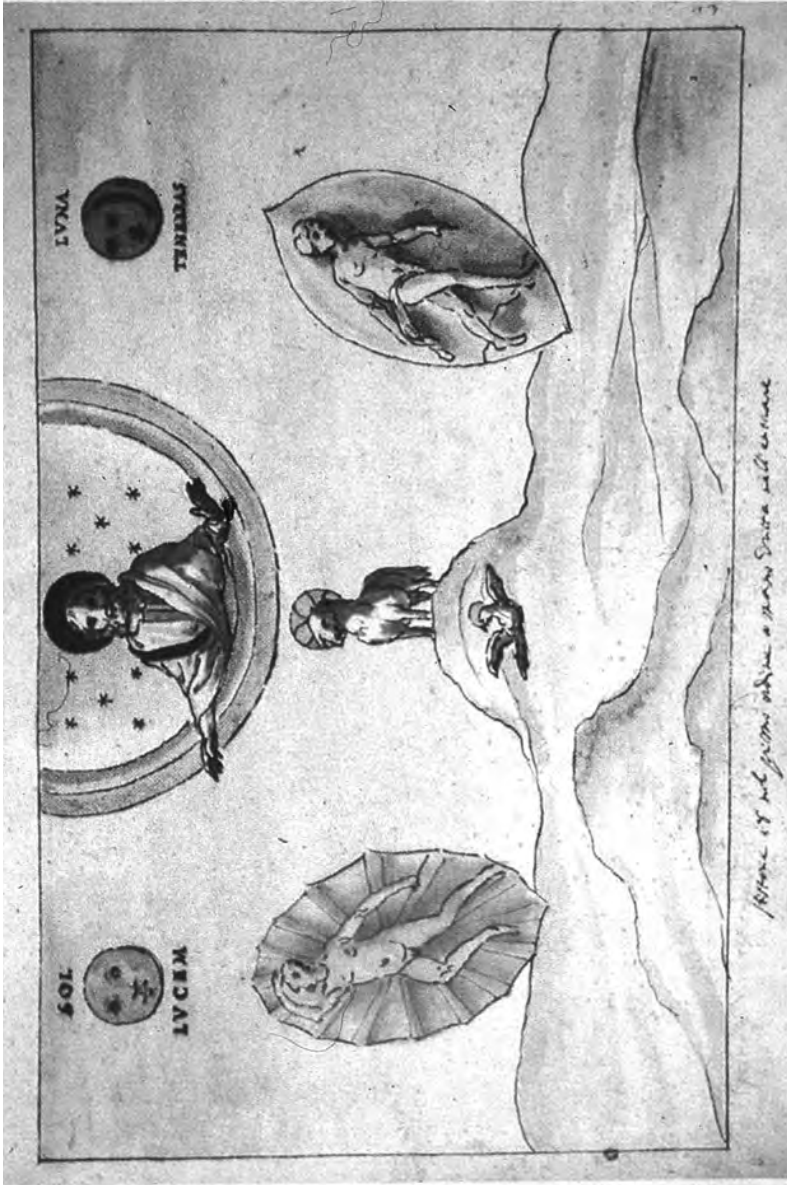


Fig. 5b – Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Barb. lat. 4406, p. 25